



Dossier Uil Scuola **Istituzioni educative** **(convitti nazionali, educandati e convitti annessi)**

a cura dell'Ufficio Studi e Documentazione della Uil Scuola
Coordinamento: Lello Macro

Convitti nazionali, convitti annessi ed “educandati” assolvono un’importante funzione educativa e culturale

Ci hanno studiato personalità come Gabriele D’annunzio, Guglielmo Pepe, Giovannino Guareschi e Corrado Alvaro. A Roma risalgono ai tempi di Augusto. Oggi le istituzioni educative statali (141 nel nostro Paese) rischiano la soppressione, almeno secondo la norma che così recita:

“Con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sono individuati e posti in liquidazione i convitti nazionali e gli istituti pubblici di educazione femminile di cui al regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, e di cui alle tabelle annesse al regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312, e successive modificazioni, che abbiano esaurito il proprio scopo o fine statutario o che non risultino più idonei ad assolvere la funzione educativa e culturale cui sono destinati” (Comma 642 dell’articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria 2008).

La Uil Scuola rileva come sia però difficile capire per quali motivi istituzioni del genere possano “esaurire il proprio scopo”, che consiste nella cura dell’educazione e dello sviluppo culturale e fisico dei giovani che le frequentano, e fa notare come sia ancor meno scontato individuare il “fine statutario” che si presume esaurito. Ci si interroga poi sui parametri - qualitativi o quantitativi? - in base ai quali accertare la non idoneità di questo tipo di strutture ad assolvere la loro funzione educativa e culturale. Infine, perché citare la legislazione del 1929 e del 1931 per gli istituti pubblici di educazione femminile e omettere quella relativa ai convitti nazionali e ai convitti annessi?

La loro possibile chiusura è l’occasione per fotografare la storia e la realtà delle istituzioni educative statali (141 a cui se ne aggiungono 2, rispettivamente di tipo regionale e provinciale, in Val d’Aosta e a Bolzano).

Un po’ di storia. *Nella Roma di Augusto si chiamavano collegia iuvenum. Nel Medioevo l’impronta è religiosa, destinata a diminuire sull’onda della Rivoluzione francese. Gli atti di nascita: la legge Casati e la riforma Gentile.*

Si tratta di un cammino iniziato nell’antichità: troviamo “paleo-convitti” già in Persia, a Sparta e Cartagine, nella società greca e perfino celtica. Nella Roma augustea nascono i primi *collegia iuvenum*, destinati a evolversi sotto i vari imperatori e ad assumere dopo il Medioevo una connotazione prevalentemente religiosa. Saranno la Rivoluzione francese e Napoleone a “laicizzare” convitti ed educandati, con immediate ripercussioni anche sul sistema italiano, dove

all'inizio dell'Ottocento sono istituiti i primi licei nazionali con convitto a Fermo, Milano, Torino, Venezia, Verona e Novara. La nascita giuridica dei convitti nazionali si fa coincidere con la legge Casati (n. 3725 del 13 novembre 1859), che attribuisce loro il compito di preparare i giovani alla gestione del potere senza dimenticare l'assistenza ai bisognosi e meritevoli. Successivamente, la riforma Gentile del 1923 regola l'istruzione media e i convitti nazionali mentre un regolamento specifico per i convitti è datato 1925 (e il suo impianto è tuttora in vigore) ed è del '29 l'istituzione degli educandati statali. Risalgono soprattutto alla fine degli anni Cinquanta i convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, in particolare di tipo agrario e alberghiero.

L'evoluzione moderna. *Non più incubatori della nuova classe dirigente, ma strutture nelle quali la famiglia moderna trova una risposta alla sua richiesta di istruzione ed educazione dei figli.*

Negli ultimi anni i convitti hanno sensibilmente modificato l'attività e le motivazioni che ne avevano determinato la nascita: in origine, infatti, tali istituti dovevano assicurare la formazione della classe dirigente e, attraverso le strutture residenziali, garantire ai giovani meritevoli la possibilità di frequentare le scuole di ogni ordine e grado, attesa la scarsissima diffusione di istituti scolastici sul territorio, in particolare della scuola secondaria di secondo grado. Oggi si è ottenuta una diffusione capillare degli istituti, anche nei centri più periferici, ed è mutato l'atteggiamento culturale delle famiglie che, piuttosto che delegare, intendono occuparsi direttamente dell'educazione dei figli.

Allo stesso tempo è mutato il panorama del mondo del lavoro, a cui ha avuto sempre più accesso la donna, e si è avvertita l'esigenza di trovare soluzioni non limitate alle ore di scuola del mattino ma estese a tutto l'arco della giornata. Questa situazione ha comportato l'aumento della richiesta di semiconvittualità (che prevede la permanenza a scuola fino al pomeriggio inoltrato). I convitti nazionali, anche se si rifanno all'ordinamento legislativo del 1923, hanno visto cambiare l'organizzazione interna a seguito di interventi legislativi che, tra l'altro, hanno contribuito a superare la distinzione fra momento educativo e istruttivo.

I convitti nazionali oggi concorrono al perseguimento degli obiettivi generali del sistema formativo italiano sia con l'offerta formativa qualificata delle scuole interne sia con lo sviluppo delle strutture residenziali e semiresidenziali, per rispondere positivamente alla nuova cultura delle pari opportunità, per essere di supporto agli scambi di studenti in ambito comunitario, per venire incontro alle mutate richieste dell'utenza.

La diffusione a livello internazionale. *Le istituzioni educative sono tuttora presenti nei sistemi di istruzione dei Paesi europei.*

In Francia si chiamano *internat*, nel Regno Unito *boarding school*, in Olanda *kostschool*, in Germania *internat*, in Spagna *collegio de internos*, in Finlandia *sisäoppilaitos* e, per citare solo un altro caso, in Estonia *internaatkool*.

La presenza sul territorio italiano. *Capofila per numero di convitti è la Calabria (16), seguita da Veneto, Lazio e Sardegna.*

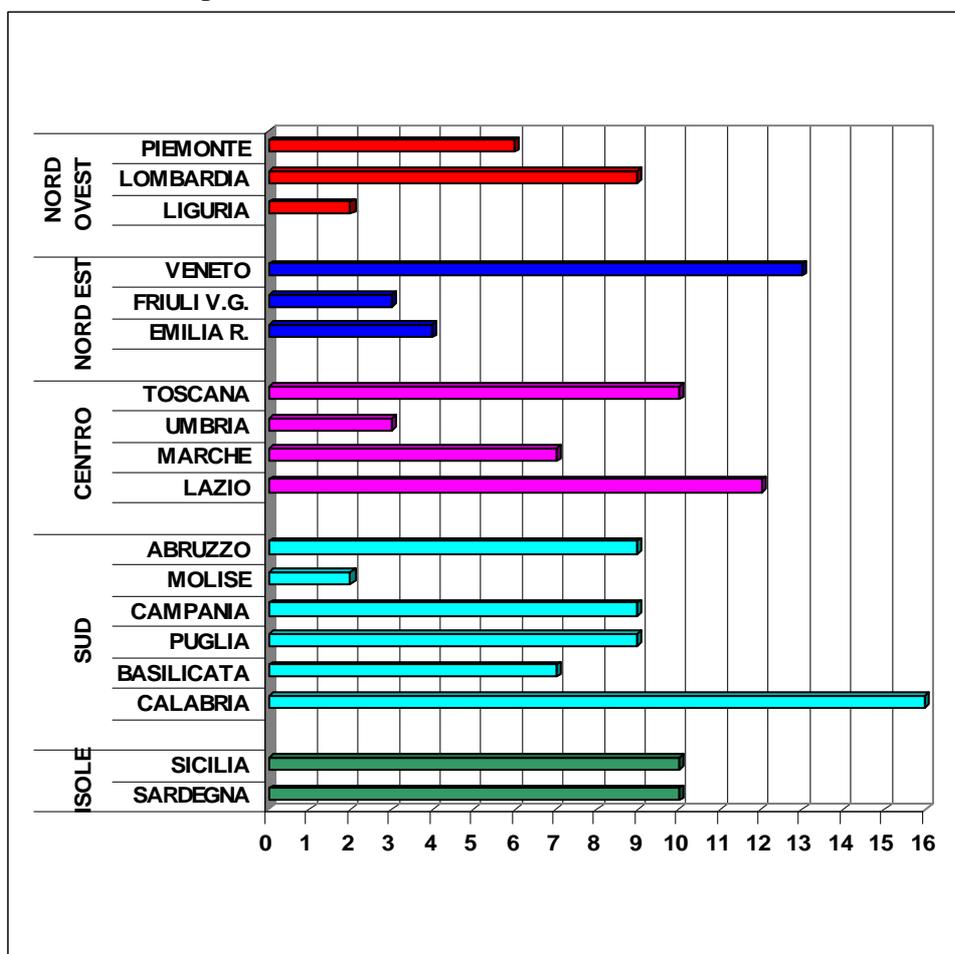
Le 141 istituzioni educative statali che operano in Italia sono così ripartite:

- 39 convitti nazionali
- 4 convitti per sordi
- 6 educandati
- 92 convitti annessi agli istituti tecnici e professionali

(i dati sono elaborazioni Uil Scuola su fonte del Ministero della Pubblica Istruzione e relativi agli a.s. 2006/07 e 2007/08)

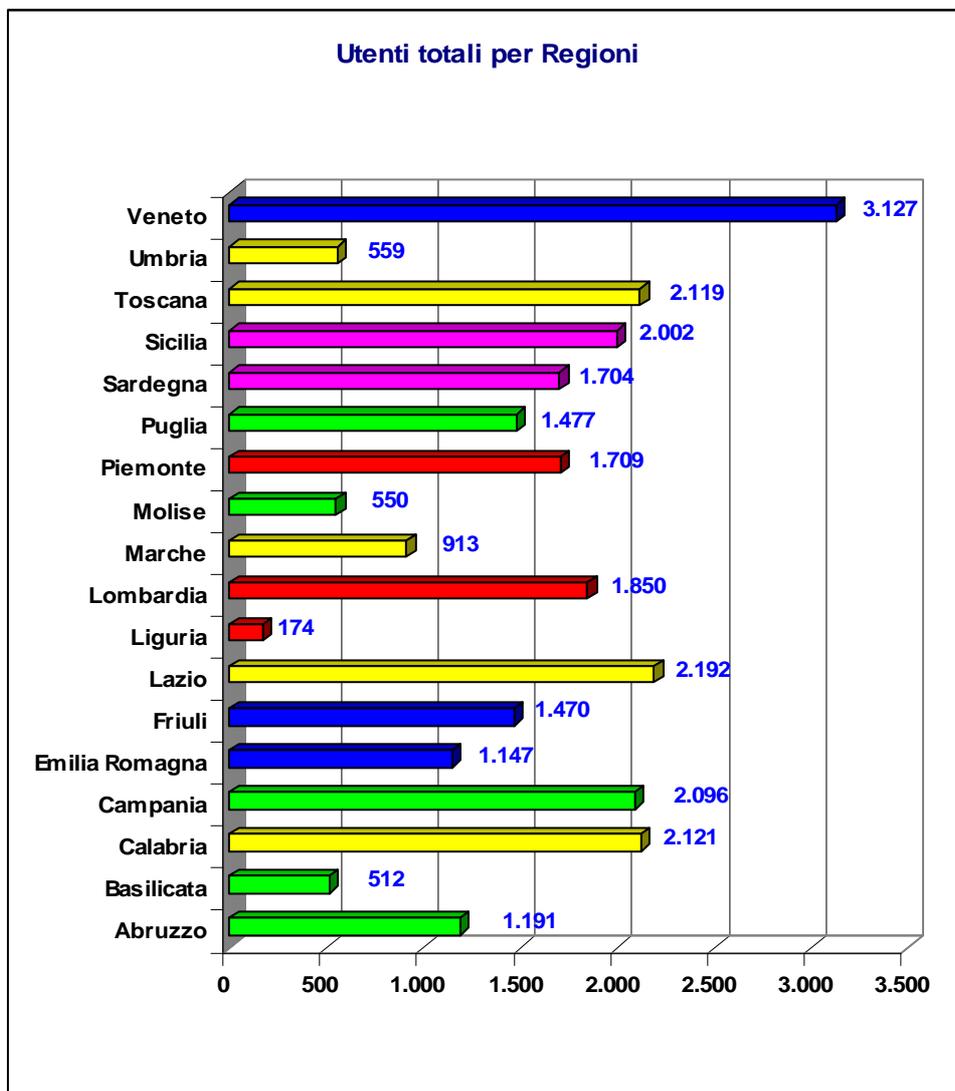
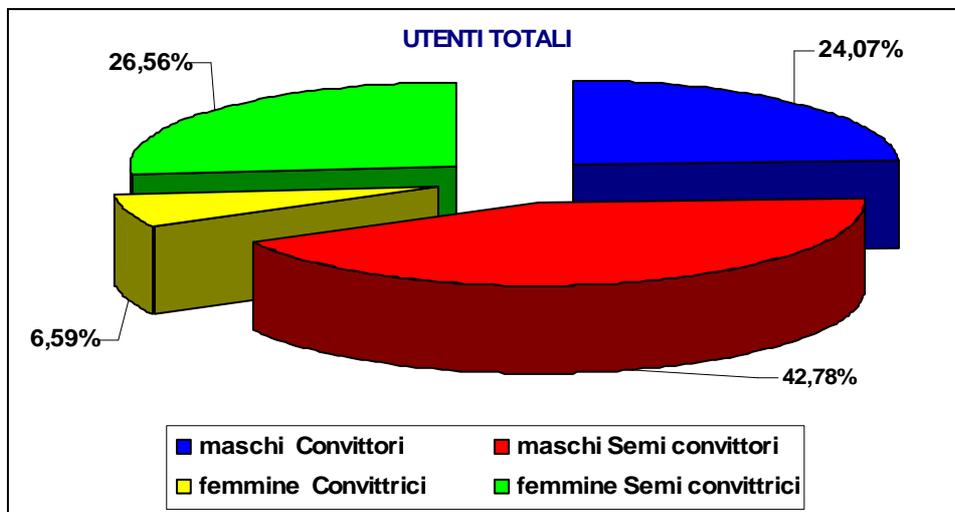
I convitti annessi, in particolare, riguardano istituti professionali alberghieri (30), professionali dell'agricoltura (30), tecnici agrari (28), tecnici industriali (1), dell'industria e dell'artigianato (2), tecnico nautico (1). Negli ultimi anni, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica sul territorio, sono stati soppressi i convitti nazionali di Matera, Lecce e Siena, un educandato a Napoli e 10 convitti annessi (a Chieti, Rieti, Ancona, Novara, Sassari, Messina, Trapani, Perugia e due a Nuoro).

La regione con più alta concentrazione di istituzioni è la Calabria (16), seguita da Veneto, Lazio e Sardegna (in cui si trovano rispettivamente 13, 12 e 10 unità). Guardando alle macroaree, il Nordovest conta 17 strutture, il Nordest 20, il Centro 32, il Sud 52 e le isole 20. Gli educandati femminili sono più numerosi al Centronord.



Gli utenti. Il 30% dei 27 mila convittori è a tempo pieno.

Nell'anno 2007/08 gli utenti dei servizi convittuali sono quasi 27.000 (18.000 maschi e 9.000 femmine), suddivisi tra utenti a tempo pieno con pernottamento (il 30% del totale) e senza pernottamento (semiconvittori e semiconvittrici, pari al 70%).



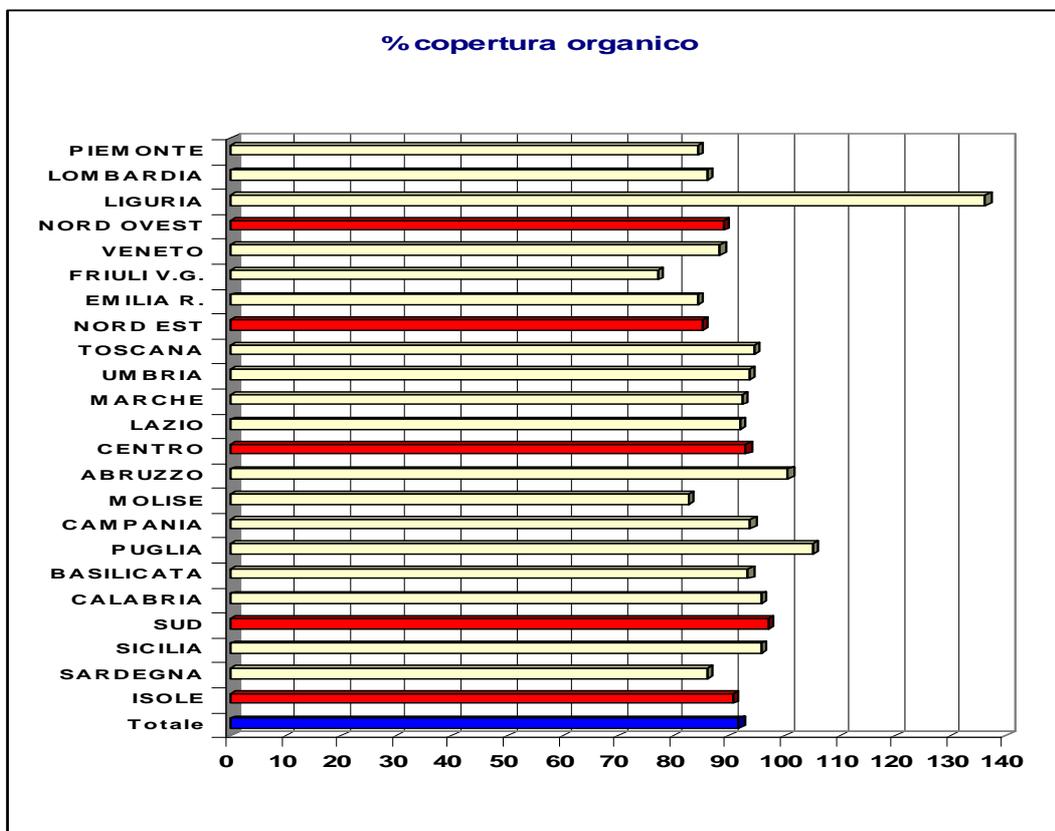
La giornata-tipo del convittore. A cinque ore quotidiane di attività didattica si aggiungono sessioni di studio e programmi ludico-recreativi.

L'attività è così organizzata: ore 7 sveglia. Dalle ore 7 alle 7:45 cura dell'igiene personale. Ore 7:45 colazione. Dalle 8 alle 13 svolgimento delle attività didattiche. Ore 13:30 pranzo. Seguono attività ludico/ricreativa (ore 14-15), studio (15-17), altre attività ludico/ricreative e consumazione della merenda (17-18). Dalle ore 18 alle ore 19:30 studio. Dalle ore 19:30 alle 20 preparazione per la cena. Ore 20 cena. Dopo la cena, in base all'ordine di scuola frequentata, si prosegue con l'attività di studio, con attività ludico/ricreative o altre attività programmate. Il semiconvittore partecipa alle stesse attività tra le ore 8 e le 18.

Il personale. A fianco dei docenti, gli educatori svolgono un ruolo prezioso.

L'organico di un'istituzione educativa prevede:

- un dirigente
- i docenti (nel caso dei convitti nazionali ed educandati)
- gli educatori/le educatrici (con competenze anche di tipo psicopedagogico)
- il direttore amministrativo
- gli assistenti amministrativi
- i cuochi
- i guardarobieri
- l'infermiere
- il personale ausiliario (con compiti di pulizia, di assistenza alla mensa e di custodia degli ingressi).



La tabella mostra il tasso di copertura delle dotazioni organiche regione per regione. La media è pari al 92%, con il Nord al di sotto della media nazionale.

